

LETTURE: *Is* 7,10-14. 8,10c; *Salmo* 39 (40); *Eb* 10,4-10; *Lc* 1,26-38.

Qualche giorno fa mi ha scritto una mail padre Athos con qualche notizia sulla sua salute; in essa mi diceva anche che nella Piccola Famiglia dell'Annunziata è consuetudine trascorrere la giornata di oggi, per celebrare l'Annunciazione del Signore, leggendo quasi tutto il giorno il Vangelo, secondo una scansione elaborata anni fa dallo stesso don Giuseppe Dossetti. Mi ha colpito questo fatto, tenendo presente anche il modo con cui la tradizione bizantina chiama questa solennità: «festa dell'evangelizzazione della Madre di Dio». Maria è stata evangelizzata, cioè raggiunta dalla lieta notizia, grazie all'annuncio dell'angelo Gabriele. Noi possiamo continuare a essere evangelizzati, raggiunti da questa lieta notizia grazie al santo Vangelo, che possiamo ascoltare, leggere, meditare e celebrare ogni giorno. Dobbiamo però domandarci: il Vangelo è davvero buona notizia per noi? Come ci lasciamo illuminare dalle sue pagine? Quale fondamento per la nostra vita troviamo in esso? Quale consolazione? Quale discernimento? Nel suo commento al Vangelo di Luca, sant'Ambrogio giunge ad affermare che «se abbiamo udito e creduto – gli atteggiamenti fondamentali di chi fa la *lectio divina*: ascoltare e credere – possiamo concepire e generare il Verbo di Dio nella storia per la salvezza degli uomini».

Possiamo perciò lasciarci consegnare oggi, dalla celebrazione di questa festa, proprio questa domanda: come la parola di Dio continua a evangelizzare la nostra vita? Come, attraverso la nostra *lectio* quotidiana, o l'ascolto liturgico delle Scritture, consentiamo alla parola di Dio di entrare nella nostra vita e di prendervi stabile dimora, secondo la promessa di Gabriele a Maria? Cosa accade in noi quando ci facciamo davvero evangelizzare in questo modo?

Non intendo ora dare una risposta completa ed esauriente a questi interrogativi, ma offrire qualche prima apertura per una riflessione che poi spero possa continuare e approfondirsi nella *meditatio* personale di ciascuno di noi.

Lasciarsi evangelizzare dalla parola di Dio significa come prima cosa, mi pare, tornare ad ascoltare l'invito a gioire. «Rallegrati», dice l'angelo a Maria nel salutarla. Rallegrati, gioisci, torna a ripetere a ciascuno di noi. Si tratta però non di una gioia qualsiasi, generica o indeterminata, ma di una gioia precisa, che nasce da una certezza: «Il Signore è con te». È la gioia dell'Emmanuele, già annunciata nella prima lettura al re Acaz dal profeta Isaia. Una gioia, però, che Acaz non sa accogliere, che ha paura di accogliere, perché che Dio sia con noi è certo consolante, ma nello stesso tempo rimane inquietante. La presenza di Dio non ci lascia mai nella quiete di chi si accontenta di ciò che vive, o di chi pretende di arrangiarsi da solo nell'affrontare la vita e i suoi problemi o le sue sfide, o di chi si fida soltanto dei propri giudizi e delle proprie decisioni. Se Dio è con noi occorre lasciarsi inquietare per imparare a vivere al passo con i suoi segni o all'ombra del suo Spirito. Come accade a Maria, o come Maria sa fare, diversamente da Acaz. Dio è con lei ma questo cambia profondamente la sua vita, i suoi progetti, muta l'orizzonte delle sue speranze e dei suoi desideri. Da promessa sposa di Giuseppe è chiamata a divenire la madre di colui che sarà detto Figlio di Dio. Lasciarsi evangelizzare significa lasciarsi raggiungere da una buona notizia che non è semplicemente l'esaudimento del proprio desiderio o della propria attesa, ma è l'apertura del desiderio personale al desiderio stesso di Dio. Maria concluderà il suo dialogo con l'angelo proprio esprimendo il suo desiderio, ora nuovo e diverso, che la parola di Dio ha suscitato in lei: «avvenga per me secondo la tua parola». Come dire: sia in me la tua parola ad accendere, a dare forma e concretezza al mio desiderio. Ti chiedo non di compiere ciò che io desidero, ma di aprirmi a compiere ciò che tu, o Dio, desideri. Così il Signore è con noi, e la nostra vita deve diventare capace di questa gioia diversa. Una gioia che non nasce dalla realizzazione del proprio progetto, ma dal farsi obbediente e disponibile al desiderio di Dio.

Infine, lasciarsi evangelizzare significa lasciarsi raggiungere da una terza parola che l'angelo dice a Maria, nel suo saluto. Dopo averla invitata a gioire perché il Signore è con lei, la chiama 'piena di grazia'. Una traduzione infelice per un'espressione greca più bella e più ricca, che mette in luce soprattutto la qualità relazionale del nuovo rapporto che Dio instaura con Maria. Dio stabilisce con lei una relazione nuova e privilegiata. Il termine usato da Gabriele non allude infatti alla grazia come una quantità che si possiede o di cui si è ripieni, quanto al fatto che Dio entra in un singolare rapporto con Maria, concedendole tutto il suo favore, la pienezza della sua benevolenza. *Kecharitoméne*: amata da Dio per sempre (il participio greco è al perfetto!) e trasformata da questo amore. Ecco il nome nuovo con cui l'angelo si rivolge a Maria.

Lasciarsi evangelizzare significa lasciarsi coinvolgere in questa nuova relazione che il Signore decide di intessere con ciascuno di noi. Non mi stancherò mai di dire che la Parola è un evento di relazione, anzitutto, e anche quando non è pienamente compresa o vissuta, comunque ci custodisce nella verità di una relazione con Dio, se la ascoltiamo con orecchio attento e l'accogliamo con cuore aperto.

Don Giuseppe Dossetti ha voluto che sulla sua tomba ci fosse non la data della sua nascita, ma quella nella quale ha ricevuto il battesimo, nella solennità dell'Annunciazione, il 25 marzo del 1913, e la data della sua morte, nella domenica *Gaudete*, il 15 dicembre 1996. La Domenica *Gaudete*, la III di Avvento, è quella in cui si ascolta l'invito di Paolo ai Filippesi, che sembra fare da eco perfetta alle parole di Gabriele a Maria: «Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto, rallegratevi. Il Signore è vicino» (cfr. *Fil* 4,4.5). La sua vita è stata come tutta raccolta, dall'inizio nel battesimo alla fine nella morte, da questo invito a rallegrarsi, a gioire perché il Signore è con te, il Signore è vicino.

Sia questa per noi la gioia dell'evangelo da cui lasciarci oggi raggiungere, evangelizzare, affinché diventi anche per noi la grande inclusione, la grande cornice che abbraccia e dona unità a tutta la nostra vita.

*fr Luca*